

NEL PRIMO SEMESTRE 2019 IL ROSSO È DIMINUITO DA 60,2 A 27,4 MLN EURO

Moby dimezza le perdite

A migliorare i conti, che vedono anche un ebitda positivo per 47,8 milioni, ha contribuito la cessione di cinque navi con plusvalenze per oltre 50 milioni

PAGINE A CURA
DI NICOLA CAPUZZO

Nel primo semestre 2019 migliorano leggermente i conti Moby aiutati anche da un paio di plusvalenze significative relative alla cessione di due traghetti. Per la Balena blu controllata da Vincenzo Onorato e figli i ricavi sono saliti a 253,6 milioni di euro (oltre 20 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2018), l'Ebitda è positivo per 47,8 milioni (era negativo per 8,8 milioni), il risultato ante imposte è negativo per 1,7 milioni (era -39,3 milioni), mentre le perdite ammontano a 27,4 milioni, un rosso quasi dimezzato rispetto ai -60,2 milioni al 30 giugno 2018.

Come accennato, in positivo hanno giocato la cessione dei due traghetti Aurelia e Hartmutt Puschman che hanno generato plusvalenze per 14,2 milioni (rispettivamente 4,7 e 9,9 milioni), ma anche l'aumento di 20,3 milioni dei ricavi (+8,7%) dovuto in buona parte alla crescita dei passeggeri (+16,6 milioni) e per il resto alla divisione di business portuale (3,4 milioni) che beneficia dell'acquisto del terminal Porto Livorno 2000.

Le entrate derivanti dal business merci sono anch'esse salite di 8,2 milioni di euro (da 73,5 a 81,7 milioni) nonostante i metri lineari trasportati siano calati dell'11,6% (da 3,9 a 3,5 milioni di metri lineari) e questo conferma l'orientamento del gruppo a un aumento delle tariffe a costo di perdere quote di mercato (era previsto nel piano 2018-2023). Ha contribuito positivamente ai conti della Balena blu anche il business dei noleggi di navi (8 milioni di euro totali) grazie in particolare al sub-charter della

nave Alf Pollak a Dfds fino al prossimo autunno.

Nel secondo semestre dell'anno i conti di Moby sono destinati a migliorare ulteriormente perché, come spiega il report semestrale, la cessione del ro-ro Barbara Krahulik avvenuta a luglio e la prossima cessione dei due traghetti Moby Aki e Moby Wonder a Dfds (prevista entro ottobre) genereranno plusvalenze per ulteriori 40 milioni.

Sul fronte legale non si segnalano novità di rilievo rispetto alle rate non pagate per l'acquisto di Tirrenia da parte di Moby (avvenuta nel 2012) né sul verdetto atteso dalla Commissione Europea sui contributi pubblici, così come sulla sentenza dell'Antitrust per abuso di posizione dominante (si attende un ricalcolo della sanzione). L'11 settembre, i commissari di Tirrenia in Amministrazione Straordinaria hanno dovuto soccombere di fronte al tribunale di Roma dove non è stato accolto il loro ricorso per impegnare Moby a versare una garanzia di 55 milioni di euro relativa alla prima rata non pagata per l'acquisto dell'ex compagnia pubblica. Attesa a breve la relativa sentenza. Con riferimento invece alle prossime cessioni, nella seconda metà di ottobre sarà formalizzato lo scambio di navi con la danese Dfds a cui andranno i due traghetti più moderni in flotta, vale a dire Moby Aki e Moby Wonder (rispettivamente del 2005 e del 2001), in cambio di altrettante unità passeggeri più datate, King Seaways e Princess Seaways (rispettivamente del 1987 e del 1986). Secondo indiscrezioni non confermate (ma neppure smentite) al gruppo di Vincenzo Onorato andrebbe anche una somma di denaro a compensazione dello scambio di navi. (riproduzione riservata)



Una nave di Moby a Genova

